

il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **ora**

27ORA / cerca nel blog

CERCA

27ORA / agenda

Tutti gli appuntamenti del mese >



**LE COSE CAMBIANO**  
 Contro bullismo e omofobia

LA **27**ora  
 Gli specchi Marsilio  
**Questo non è amore**  
 Venti storie raccontano la violenza domestica sulle donne  
 Dal 13 febbraio in libreria e in ebook

La strage delle donne  
 TO VIOLENCE AGAINST WOMEN

Questionario di Proust per bambini  
 Tuo figlio cosa risponde?

27ORA / Who?



Kibra Sebhhat | Nasco in Veneto, ma sono milanese, nel cuore e nello spirito. I miei genitori sono arrivati dall'Eritrea nei primi anni Settanta, e insieme ai miei fratelli ci siamo sempre chiamati "la famiglia Brambilla". Cresciuta a pane e Corriere, da anni mi occupo di comunicazione e da quando ho "scoperto" il web, tutto è cambiato.

27ORA / ultimi post

Reinventarsi imprenditrice: la sfida delle immigrate alla crisi  
 di Kibra Sebhhat

Telelavoro, Milano fa da apripista 6 febbraio Giornata del lavoro agile  
 di Elisabetta Andreis

Centrafrica: una donna riuscirà dove tutti hanno fallito?  
 di Alessandra Muglia

Volete imparare a fare "rete"? Vi aiutiamo noi, iscrivetevi!  
 di Kibra Sebhhat

GEN 31

**Reinventarsi imprenditrice: la sfida delle immigrate alla crisi**

di Kibra Sebhhat

Tags: **donne, immigrate, imprenditori, imprenditrici, lavoratrici autonome, lavoro, migrazione, riscatto**

”  
 Le donne immigrate "rubano il lavoro agli italiani"?  
 «No, sono lavori imprenditoriali più pesanti e comunque dequalificati che non hanno concorrenti»

L'Università degli Studi di Milano Bicocca ha inaugurato oggi, per il terzo anno consecutivo, la **Giornata dedicata all'Intercultura**: una serie di incontri e approfondimenti per conoscere e riconoscere tutte quelle buone pratiche di convivenza tra cittadini autoctoni e di origine straniera che abitano la città di Milano, ma non solo ([seguite qui la diretta streaming dal sito dell'Università](#)).

In particolare questo anno si è deciso di capire come le donne immigrate stanno rispondendo alla grave crisi economica che ci coinvolge tutti da qualche anno a questa parte, grazie allo studio della Professoressa Mara Tognetti, una delle prime accademiche ad occuparsi di migrazioni femminili, di cui ricordiamo tra i tanti lavori, **“Donne e percorsi migratori” (2012, Franco Angeli)**.

*Le cittadine di origine straniera non si possono più descrivere solo come lavoratrici domestiche, dedite ai lavori di cura e di compagnia per il tempo libero, o ancora come sex workers. Oggi sono imprenditrici e lavoratrici autonome degne di nota, grazie ai numeri importanti che le coinvolgono: le piccole imprese con dipendenti guidate da una donna immigrata sono complessivamente 98.000 e nel Nord Est questi numeri raggiungono delle percentuali notevoli. L'8,5% delle imprese femminili è straniera: il 70% sono realtà attive nel settore terziario e se il 15% si dedica al classico commercio e alla classica ristorazione, non passa inosservato un settore come quello del "noleggio" che riguarda non solo le*

*automobili, ma che va dalle semplici fotocopiatrici ad attrezzature più complesse legate alla produzione industriale (ad esempio la lavorazione dei tessuti).*

Sempre del settore terziario fanno parte anche tutte le commesse che ricevono la chiamata generale alle armi quando si avvicinano i saldi: addette alle vendite cinesi o di lingua russa sono pronte a servire i clienti che arrivano dal "nuovo mondo". Per non parlare del servizio infermieristico, per il quale è stato necessario individuare delle quote per gli operatori con cittadinanza straniera. **Regione che vai, imprenditrice immigrata che trovi: in Lombardia, Campania e Lazio** si trovano soprattutto nelle grandi città e si occupano di servizi alberghieri, servizi pubblici e alla persona, comunicazione e trasporti. **In Toscana** sono presenti nella manifattura e nel settore artigianale. **In Sicilia** si dedicano all'agricoltura. Ma soprattutto ci chiediamo, perchè scelgono di raccogliere la sfida dell'impresa?

«Perchè si liberano posti anche in questi ambiti, lasciati da italiani che si spostano verso realtà più remunerative e meno impegnative della gestione di pizzerie, panifici e altri lavori pesanti. Inoltre – **aggiunge la Professoressa Tognetti** – sono una soluzione alla disoccupazione e alla sottoccupazione in generale. Si tratta di un'occasione per uscire dalla segregazione occupazionale che le vuole adatte solo per il lavoro domestico, 24 ore su 24, senza spazio per la loro creatività.»

#### Esiste un profilo tipico della cittadina straniera imprenditrice?

«Le donne che hanno saputo rispondere ad una domanda di consumo degli immigrati sono soprattutto donne nubili che hanno avuto la possibilità di studiare e di ottenere un titolo di studio. Purtroppo i numeri non sono gli stessi per le donne sposate e con figli.»

#### Ma non sarà che ora anche le donne immigrate "rubano il lavoro agli italiani"?

«No, lo escludo completamente: anche in questo caso le immigrate stanno andando a coprire settori lasciati scoperti che non entrano in competizione con quelli degli autoctoni italiani. Sono lavori più pesanti e comunque dequalificati che non hanno concorrenti»

#### Esiste una particolare categoria di donne imprenditrici immigrate, sono le "imprenditrici circolanti". Di chi si tratta?

«Sono donne che partono dal paese d'origine con l'idea precisa di realizzare degli scambi commerciali di piccola portata, attraverso la vendita di prodotti locali in Italia, particolarmente richiesti dalla popolazione immigrata. In questo modo le imprenditrici riescono ad assicurare un impiego alle donne nel paese d'origine; conciliano l'attività lavorativa con la famiglia, perchè hanno la possibilità di scegliere quando spostarsi; sono legittimate nella loro fase di migrazione perchè hanno un motivo importante che giustifica i loro viaggi. E ancora di più lo scambio dei beni materiali e dei prodotti finiti permette lo scambio anche di elementi culturali da paese a paese, che sono in grado di trasformare le famiglie e le società nei diversi contesti in cui si trovano ad operare. Nelle mie ricerche ho incontrato soprattutto cittadine marocchine, turche e albanesi, coinvolte in questo circolo virtuoso.»

Aborto, la legge 194 è malata perché non tutela più la salute delle donne  
 di Maddalena Vianello

#### 27ORA / più letti

Come cambio la mia vita. Adesso  
 di Elvira Serra

I clienti delle prostitute: chi sono, cosa cercano e perché (anche con minorenni)?  
 di Sara Gandolfi

Nel cognome di mia figlia: la realtà di una farsa  
 di Elisabetta Addis \*

Partorire in diretta sui social  
 Ma è vera partecipazione?  
 di Morena Rossi\*

Donne che odiano (lavorare con) le donne  
 di Maria Luisa Agnese

#### 27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



[Clicca qui >](#)

#### 27ORA / ultimi commenti

fare... mandria?  
 31.01 | 13:57 menassumo

@ ale978  
 31.01 | 13:32 stitch

telelavoro...attenzione  
 31.01 | 13:29 camilla4

Seh, le donne non fanno branco  
 31.01 | 13:20 Perla\_nera

@ elucoisuoioocchiblu  
 31.01 | 13:07 Lettore\_2983315

#### 27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo  
 di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?  
 di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo  
 Le follie dell'inserimento all'italiana  
 di Monica Ricci Sargentini

Il tempo di noi single non vale meno di quello di voi mamme  
 di Elvira Serra

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne lavorino

#### I VOSTRI COMMENTI



Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

[Login](#) | [Registrati](#) | [f Connect](#)